# Da oggi il referendum «città vacanza» 1966

## Di giorno al castello di notte alla Casaccia

***Seicentomila turisti hanno visitato lo scorso anno gli spalti e le sale dove vissero e morirono Paolo e Francesca - In una ex casa colonica un museo napoleonico, contadino e.. gastronomico***

DALL'INVIATO

GRADARA, luglio

Giorno e notte a Gradara: di giorno al Castello e di notte alla Casaccia. Un abbinamento in voga fra i bagnanti della riviera marco-romagnola, soprattutto delle spiagge comprese fra Rimini e Fano.

Del Castello è stato detto tutto: fu dei Malatesta, degli Sforza e dei Della Rovere. «Più lo cingevano di spalti, speroni e baluardi più si dimostrava cedevole alle lusinghe femminee. Talché — annota lo scrittore Fabio Tombari — lo stesso fantasma che nelle notti di plenilunio pare aggirarsi nei camini di ronda sembra propendere più alla camera di Francesca da Rimini e di Lucrezia Borgia che alla volta della tortura». E il Castello che fa ricordare Dante, l'amore travolgente che avvinse sino — ed «oltre» — alla tragica morte Paolo e Francesca, i versi del canto V dell'«Inferno»: *Amor ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte che come vedi ancor non m'abbandona.*

Si capisce che il Castello circondato da quest'aurea letteraria storica di leggenda costituisce una forte attrazione. Poi le strade per raggiungerlo sono ottime ed ha un serbatoio di visitatori inesauribile proprio a due passi: le spiagge di Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Pesaro, Fano.

Si calcola che l'estate scorsa almeno 600 mila persone abbiano visitato il Castello. E la Pro Loco pensa di valorizzare l'antica costruzione con un appropriato gioco di suoni e di luci.

Attenzione: il Castello non vuol dire solo tutto spirito ed intelletto. È circondato da una serie di trattorie ed altri locali per ben ristorarsi dopo la camminata fra gli spalti: la *Hostaria del Castello*, *Al Soldato di Ventura*, la *Cantina degli Armigeri*, il *Monte della Bugia* ecc. C'è persino una Pizzeria Malatestiana ed una *Taverna Paolo e Francesca*. A vostra preferenza vi serviranno «gratellate di pesce e schidionate di polli».

Tutto questo di giorno. Di notte gli accessi al Castello vengono sbarrati. Tengono in vita il maniero i riflettori che su mura e merli espandono una luce di un verde tenue. L'ambiente adatto per una passeggiata di qualche coppia romantica.

Sono invece queste le ore della Casaccia, la componente notturna del binomio di Gradara.

La Casaccia è una vecchia casa di mezzadri. L'hanno lasciata intatta così come si trovava quando l'abitava fino a un anno fa la famiglia contadina. Ci dicono: «Potreste portarci 10 vacche e 3 vitelli e dopo 10 minuti li sistemiamo». Adesso nella stalla c'è un bar. Le bottiglie della mangiatoia, quattro panche e la *luma* a petrolio. Dal soffitto pendono trecce d'aglio, i finocchi rossi e le corde per le bestie. Nel magazzino le pareti sono di tufo che è tutto inciso di cuori con dentro i nomi che combaciano sempre: lui italiano e lei straniera. Sono i Paolo e Francesca d'oggi, un gaio contraltare alla tragedia del Castello.

Nel sottosuolo della Casaccia c'è una cantina colma di bottiglie di vino tenute al «fresco naturale». Nelle camere del piano superiore mancano solo i lettoni dei mezzadri con i materassi imbottiti di foglie secche di granoturco. Anche qui casse e tavoli per mangiare e bere.

Ogni sera c'è il *pieno* alla Casaccia. L'abbiamo trovata invasa da una folla internazionale composta soprattutto di giovani. Sono straordinariamente espansivi e s'intendono magnificamente. L'unica eccezione — il juke box — è stata fatta per loro. Altrimenti hanno voluto costruire persino un impianto sotterraneo per non far vedere i fili del telefono. La cucina mezzadrile sforna tagliatelle, piadine, conigli arrosto, porchetta a tutto spiano. Ma alla Casaccia sei in piena libertà: nessuno verrà a chiederti che ti debbono servire. Anche per la Casaccia la storia c'entra. Ce l'ha spiegato il proprietario, il dott. Bischi, che è anche presidente della Pro Loco di Gradara.

Dunque la Casaccia, podere di oltre 20 ettari, nel 1808 fu tolta da Napoleone alla Chiesa come tante altre proprietà di Gradara e di diverse zone della provincia di Pesaro. Fu poi ceduta da Napoleone ad Eugenio di Beauharnais che per decisione del Congresso di Vienna più tardi ne divenne il legittimo proprietario. Sulla entrata della Casaccia ancora è ben in rilievo lo stemma dei Beauharnais (con la «E» di Eugenio). Il podere poi passò ad altri proprietari fino al dott. Bischi, che ci ha narrato la trafila dei fatti con una impressionante dovizia di particolari frutto di una certosina ricerca in musei ed archivi. Questa passione napoleonica ha portato il dott. Bischi ad adornare i muri della Casaccia di vecchie oleografie e documenti, alcuni dei quali di rilevante interesse storico. Il dott. Bischi ha dotato la Casaccia anche di una *galleria* di vecchi attrezzi e utensili contadini: torchi, pistaghiande, un *birello* per trebbiare il grano quando non c'erano le macchine, enormi tagliapane ecc. La Casaccia è un vero e proprio museo della vita contadina.

Il locale è gestito dalla stessa famiglia mezzadrile i cui componenti si sono adattati in modo sorprendente al nuovo lavoro. Al dott. Bischi la idea di destinare a fine turistico la Casaccia venne guardando da una finestra dell'abitazione il Castello di notte fasciato di luce verde. Una cosa diversa dalla inflazione di ritrovi sul mare. Poi disse al *capoccia* della famiglia mezzadrile: «Smetti con la vanga, mettiti a fare il trattore. Mi raccomando. Dalle donne fai cucinare i fagioli con le cotiche e preparare la piada come dovessero servire per la cena della famiglia». Così è nato il ritrovo notturno divenuto rapidamente uno dei più frequentati della riviera marco-romagnola. Fra Rimini e Fano è la Casaccia che va di moda quest'estate.

**Walter Montanari**

# l'Unità vacanze

## Ostuni: la città bianca

PUGLIE

**Ogni sabato le donne dipingono le proprie case con la calce - Una passeggiata a Brindisi**

DALL'INVIATO

OSTUNI (Brindisi), luglio

I nemici del turismo brindisino sono la fretta e i quattrini. La stragrande maggioranza dei turisti e dei viaggiatori di questa provincia passano di corsa per raggiungere il porto del capoluogo dalla forma di testa di cervo donde il nome messapico di *Brunda*, in romano *Brundisium*, per salire sulle navi traghetto che in pochissime ore li porterà al vicino porto greco di Igoumenitsa. Il guaio è, dicono a Brindisi, che quando arriva il turista ha fretta di partire, guarda alla meta della Grecia ove ha deciso di sostare e quando rientra ha fretta lo stesso perché son finite ferie e quattrini.

Nei casi in cui queste due condizioni non sussistono noi vi suggeriamo una breve visita di Brindisi e del suo retroterra. È una sosta che vale la pena di fare per ammirare in città il castello aragonese del XV secolo difendendo però lo sguardo dal bruttissimo monumento al marinaio di stile littorio che è quanto di più brutto abbia costruito il fascismo per onorare della brava gente come i marinai. Tolto lo sguardo da questo obbrobrio si può dirigerlo verso la bellissima colonna terminale della via Appia alta 19 metri con un capitello raffigurante Giove, Nettuno, Pallade, Diana e otto tritoni. Nei pressi della colonna terminale una lapide individua la casa nella quale nel XIX secolo avanti Cristo morì Virgilio di ritorno dalla Grecia.

Il più originale monumento della città è la chiesa di S. Maria di Casale in stile romanico-ogivale del secolo XIV affrescata da Rinaldo da Taranto. La Chiesa, chiusa al culto, può essere visitata tutti i giorni rivolgendosi però all'Ente del Turismo. Fra gli altri monumenti che vi consigliamo è la fontana di Tancredi, un monumento tipicamente orientale eretto nel 1192 dal re normanno Tancredi, la loggia Balsamo di arte romanica e il tempio di S. Giovanni al Sepolcro del XII secolo con tracce di preziosi affreschi.

Una passeggiata questa che non prende più di un paio d'ore, dopodiché ci si può dirigere verso l'entroterra, meta d'obbligo Ostuni a 35 km da Brindisi. Ostuni è da vedere tutta. C'è solo da difendersi dal sole che riverbera da tutta la città dalle case bianchissime. Da lontano Ostuni sembra irreale: non è il bianco dei trulli che è frammisto al nero delle *chianche* (le pietre con cui sono costruiti i coni rovesciati che sovrastano la base di queste tipiche costruzioni di cui è anche ricca la zona). Le case di Ostuni sono tutte di un bianco candido. Le donne le imbiancano con la calce che hanno sempre pronta in casa ogni sabato.

Da Ostuni l'itinerario può proseguire per Cisternino, Carovigno, Oria, Francavilla Fontana, Ceglie Messapico. In tutte queste località ci si imbatte in centri medioevali di grande interesse ancora ben conservati che fanno corona a castelli medioevali fra i meglio conservati della Puglia come quello di Oria o di Carovigno. Questi paesi hanno i centri storici fra i meglio conservati e meriterebbero una migliore propaganda da parte degli enti di turismo perché rappresentano veramente un momento importante della storia dell'uomo. Lo si scopre dopo quando di ritorno a Brindisi è visibile la distruzione che si è fatta della città e dove quel poco che c'è è sacrificato fra muri di cemento come per esempio il bellissimo tempio di S. Giovanni al Sepolcro.

**Italo Palasciano**

Nella foto: una strada caratteristica di Ostuni (Brindisi)

# si vota Sorrento o Rapallo

**Da oggi riprende la nostra grande iniziativa d'estate alla quale tutti i lettori, di ogni parte d'Italia (e anche i lettori residenti all'estero) possono partecipare.**

Da oggi i lettori possono inviare i loro tagliandi con il voto di preferenza concorrendo, così, al **PREMIO CITTA' VACANZA 1966** che darà diritto, ai vincitori, di trascorrere nella località preferita una settimana di soggiorno offerta dall'Unità.

## ECCO LE LOCALITA' CHE SCENDERANNO IN GARA

*Dal 15 al 21 luglio*

**SORRENTO - RAPALLO**

*Dal 22 al 28 luglio*

**CESENATICO - JESOLO**

*Dal 29 luglio al 4 agosto*

**COURMAYEUR - CANAZEI**

*Dal 5 all'11 agosto*

**GABICCE - FORTE DEI MARMI**

*Dal 12 al 18 agosto*

**PORTOVENERE - SCILLA**

*Dal 19 al 25 agosto*

**PALLANZA - SIRMIONE**

*Da oggi dunque scendono in gara Sorrento e Rapallo. Quale delle due località otterrà le maggiori preferenze dei nostri lettori?*

**RICORDATE: i tagliandi devono pervenire alla redazione milanese non oltre il 28 luglio. Il sorteggio del nome del vincente avverrà il 30 luglio, alla presenza di funzionari dell'Intendenza di Finanza.**

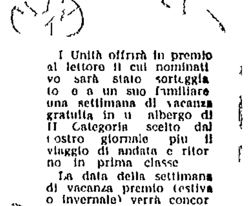
## «CITTÀ VACANZA» REFERENDUM 1966

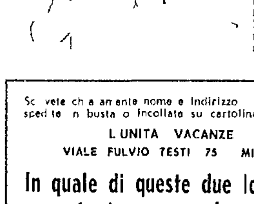
Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località tra le due in gara da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di sei settimane così che le località messe a confronto saranno dodici.

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggior preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente.




L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato o a un suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1o gennaio al 31 dicembre 1966.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a

L'UNITA' VACANZE

VIALE FULVIO TESTI 75 Milano

**1 settimana**

**In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?**

**SORRENTO ◇ RAPALLO ◇**

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome ...

residenza abituale ...

di villeggiatura

## Itinerari d'estate

# Piccolo «tour» del Monferrato

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 10 luglio

*IL MONFERRATO per le sue verdi colline, le folte macchie dei boschi, le vigne disposte in filari ordinatissimi come aiuole di un giardino ed i castelli del «esultante suol d'Aleramo» è una delle tipiche gite domenicali che milanesi, torinesi e liguri prediligono per i loro rendez-vous in campagna.*

*La vicinanza ai tre centri del nord, l'aria salubre, i cibi genuini, la quiete e i paesaggi sono altrettanti inviti a visitare questa zona ancora poco sfruttata. Certo una più soddisfacente sistemazione delle strade farebbe del Monferrato un centro turistico con ben più alte percentuali di frequenza. Ogni paese (e sono una lunga teoria) ha il suo castello, ogni castello la sua storia spesso leggendaria.*

San Giorgio *(il maniero è del X secolo) vedrà presto aprirsi una grandiosa pinacoteca.* Cereseto *dispone di un moderno ristorante capace di circa 200 posti.* Camino *vanta il più imponente dei castelli della regione che risale all'anno 1000.*

*Per i buongustai l'interesse è polarizzato da* Murisengo, Cocconato, Mombello, Cantavenna, Castel San Pietro, Salabue, *località tutte accoglienti le cui rustiche locande offrono i tipici piatti monferrini conosciuti un po' dovunque per la loro prelibatezza: il fritto misto, il bollito, l'insalata di carne cruda, il pollo ruspante alla cacciatora, gli agnolotti al sugo. Il tutto annaffiato dal «Barbera» vecchio di due anni e da certo Grignolino limpido d'un bel colore rubino che è una delizia. I prezzi variano a seconda del menu, ma in genere sono accessibili.*

*La zona è ricca di acque solforose: ricordiamo la «*Fons Salera*», la fonte di Treville e la fonte Curelli le cui acque curative hanno offerto il pretesto per l'apertura di ristoranti, bar con dancing all'aperto a tu per tu con le colline dai cui boschi arriva l'eco del modulato canto del cuculo.*

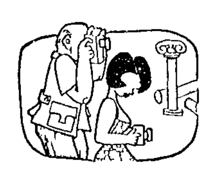
*Visitando il Monferrato i turisti stranieri e nostrani non dimentichino Casale, la città capoluogo antica e nobile con il suo Duomo romanico, il bel palazzo rinascimentale che fu dimora di Anna d'Alençon marchesa del Monferrato, la chiesa di S. Domenico, gli ammirati edifici barocchi di palazzo Treville e palazzo Sangiorgio.*

*Il week end casuale potrà così trasformarsi in una sosta più prolungata in settembre quando i vigneti della zona «scoppiano» d'uve dolci e nutrientissime adatte per una terapia appropriata consigliata dalla dietetica.*

**Carla Sorizio Mazzia**

Castello di Camino, uno dei più famosi del Monferrato. In esso sono conservati dipinti di valore e una ricca biblioteca

# Dove andare cosa vedere



**LIGURIA**

TOIRANO (Savona) — Buone notizie nella marcia di avvicinamento alle celebri grotte di Toirano (con impronta dell'uomo di Naendhertal, cimitero degli orsi, delle caverne, stalattiti e stalagmiti, laghetti sotterranei ecc.). Dopo la strada è stato ora ultimato un ampio piazzale che consente il parcheggio di circa duecento autoveicoli. Di qui all'ingresso della grotta ci sono ormai più pochi minuti di cammino.

**PIEMONTE**

AOSTA — Pila, la stazione turistica di Aosta ha d'inverno magnifiche piste da sci, oggi ha miliardi di viole, rododendri, «bouton d'or». Vi si giunge con la strada (19 chilometri da Aosta) oppure in funivia la cui stazione di partenza con ampio piazzale per la sosta degli autoveicoli è ad ovest del complesso industriale «Cogne». Occorrono 26 minuti per salire con la funivia da Aosta a Pila; il prezzo andata e ritorno è di lire [illegible], gli orari di partenza sono alle 8, 9, 10, 11.30, 13.30, [illegible], 17, 17.45, 18.45.

Da Pila un altro tronco di seggiovia conduce in 18 minuti sino al lago di Chamolé ai piedi della Cresta Nera. Il prezzo per l'intero percorso da Aosta al lago Chamolé andata e ritorno è di lire 1.000.

*NELLA FOTO: la funivia Aosta-Pila. Sullo sfondo la Becca di Nona*

**BIANCO E NERO**

## La burocrazia non ha limiti

FOGGIA, luglio

PER VISITARE il Castel del Monte, il bellissimo monumento medioevale costruito tra Andria e Corato in provincia di Bari da Federico II di Svevia occorre una speciale autorizzazione della Sovrintendenza ai Monumenti per la Puglia e la Lucania. Ma non basta. Questa autorizzazione viene concessa caso per caso e ciò per non danneggiare iniziative turistiche già programmate. Il perché? Sono in corso lavori di restauro che guarda caso si effettuano ormai da anni e sempre nel periodo estivo.

Turisti tedeschi, inglesi e anche italiani che vengono dal Nord percorrendo diverse centinaia di chilometri quando arrivano alla soglia dell'antico maniero devono arrestare i loro passi. Bisogna avvertire prima la Sovrintendenza. Ma chi provvede ad avvertire i turisti — italiani e no —? La Sovrintendenza ai Monumenti per la Puglia pensa forse che ci si debba prenotare con mesi d'anticipo? Chissà. La burocrazia non conosce limiti.

**r. c.**

**VENETO**

## PER FOTOGRAFI E PITTORI

Il Cineclub Cadore ha indetto un concorso per film d'amatore. Le pellicole inedite e realizzate in bianco e nero e a colori dovranno illustrare le bellezze del Cadore nei suoi vari aspetti: la montagna d'inverno e d'estate, la storia, l'arte, la flora, la fauna, il folklore, l'industria, l'artigianato e lo sport. Possono partecipare al concorso tutti i cineamatori italiani e stranieri purché presentino pellicole con le succitate caratteristiche. Per informazioni particolareggiate rivolgersi al Cineclub Fedic Cadore presso Azienda di Soggiorno del Centro Cadore, Calalzo di Cadore (Belluno).

• • •

La ormai tradizionale gara di pittura contemporanea promossa gli scorsi anni dalla «Tavolozza cadorina» avrà luogo anche quest'anno sotto l'egida dell'Azienda di Soggiorno del Centro Cadore. Essa si svolgerà dall'11 al 18 luglio. I concorrenti dovranno impressionare sulla tela aspetti paesaggistici dei cinque Comuni del Centro Cadore e precisamente: Calalzo, Domegge, Lozzo, Lorenzago e Vigo.

## DOMANI

- Acqua e villeggianti ritornati al Trasimeno
- Vacanze all'estero: due modi di fare i turisti a Praga
- Calabria: due nuove spiagge «stringono Paola»